

Puglia, il Pdl non riesce a decidere il centrosinistra va verso le primarie

REGIONE. A destra dovrebbe spuntarla Dambruoso, ma sono forti le resistenze locali. Le «dieci domande» di Boccia a Vendola.

DI SAMANTHA DELL'EDERA

■ Bari. L'ultima parola l'avrà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: l'ufficio di presidenza del Pdl, convocato per oggi sulle candidature in Puglia e Campania, è slittato a mercoledì prossimo. In ogni caso, la scelta del premier, come già annunciato nel corso di un vertice di maggioranza del partito, dovrebbe confluire sul magistrato Stefano Dambruoso, barese di 48 anni, capo dell'Ufficio per il coordinamento dell'attività internazionale del ministero della Giustizia. Esponente della società civile, Dambruoso (per il quale è persino partita una raccolta firme via Facebook) era stato presentato dal ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto a Berlusconi. Sul suo nome il premier sembra non avere dubbi, come ribadito nel corso del vertice di maggioranza. E, secondo i bene informati, le decisioni prese e annunciate da Berlusconi non sono mai mutate. Eppure sul nome di Dambruoso sono cresciuti i mal di pancia. Ventisei consiglieri regionali hanno inviato martedì ai coor-

dinatori nazionali del partito un documento, nel quale rivendicano la necessità di un candidato "politico". «Riteniamo - hanno scritto - che non ci siano più le condizioni, né il tempo per costruire candidature esterne: sarebbero perdenti. Con estrema chiarezza chiediamo che il candidato presidente sia un politico già fortemente radicato al territorio e ancora meglio, se già sottoposto in passato al consenso del popolo».

Il tallone d'Achille per Dambruoso sarebbe infatti proprio la sua assenza dalla Puglia da troppi anni. Il Pdl regionale punterebbe al contrario su personaggi già conosciuti. Si fanno i nomi di Rocco Palese, capogruppo del Pdl in consiglio regionale, o del vicecoordinatore regionale Antonio Distaso. Nomi che però da Roma apparirebbero troppo deboli per assegnare la vittoria sicura al centrodestra. Vacilla anche il consenso su Adriana Poli Bortone, che non avrebbe l'ok da parte del ministro Raffaele Fitto e del sottosegretario Alfredo Mantovano: secondo quest'ultimo sarebbe necessario un candidato

espressione di tutto il Pdl e la Poli Bortone, nata e cresciuta in An, ha però rotto con il partito.

Ancora di più nel caos il centrosinistra. Che a pochi giorni dall'assemblea regionale del Pd, prevista per sabato, non riesce ancora a trovare un punto di incontro sul candidato da presentare alle Regionali. Due le ipotesi in campo: primarie o appoggio incondizionato a Francesco Boccia, che negli ultimi giorni ha raccolto attorno al suo nome il consenso di dieci partiti, tra i quali Idv e Udc. Ieri le dichiarazioni del segretario nazionale del Pd, Pier Luigi Bersani e del segretario regionale Sergio Blasi hanno rimesso in gioco proprio la prima opzione: dare la possibilità ai pugliesi di scegliere tra Nichi Vendola (che continua a richiedere a gran voce proprio le primarie) e lo stesso Boccia. La data potrebbe essere il 31 gennaio. «Noi abbiamo lavorato in questi giorni - ha ribadito Boccia - per allargare la coalizione. Credo che Vendola invece quella coalizione la restringa e la divida».

Ieri Boccia sul suo blog ha chiesto al suo rivale di rispondere a 10 domande: sull'allean-

za con l'Udc, sui risultati del governo di centrosinistra sulla sanità pugliese, sui quattro milioni spesi per le consulenze esterne, sul licenziamento del presidente dell'Acquedotto Riccardo Petrella «che nel mondo si batte per l'acqua pubblica», sui 6 milioni destinati a «tre giorni di spettacoli gratuiti nelle piazze pugliesi» negli stessi giorni in cui «tremila lavoratori Ilva andavano in cassa integrazione». Ieri infine il sindaco Michele Emiliano, presidente del Pd, ha lanciato un ultimo appello a Bersani. «Deve essere lui - ha spiegato Emiliano - a dare indicazioni all'assemblea, su come orientarsi sul voto, altrimenti ognuno sceglierà secondo coscienza». Emiliano non ha nascosto la sua amarezza. «Così facendo - ha continuato - questo centrosinistra corre il rischio di regalare la Puglia a un analfabeta politico come Stefano Dambruoso. Eppure - conclude - potremmo confermarci alla guida della Regione affermando il valore del nostro buon governo. E ripetendo l'alleanza con l'Udc che per la giunta al Comune di Bari c'è già».

